

ROCKPOP

«Pittura Freska» al Palladium Veneziani e demenziali prediligono il reggae cantato in dialetto

8

VENERDI

ARTE

Paesaggi di terra feriti e brulli Filippo De Iulii alla Galleria di via dei Latini

9

SABATO

TEATRO

«Tre squilli per Lola» al Centrale a favore della lotta contro il cancro

11

LUNEDI

JAZZFOLK

Grande sassofonista «nero a metà» James Senese in concerto al Caffè Latino

12

MARTEDI

CLASSICA

Cinque Sonate di Beethoven con Buchbinder e tre a Villa Medici con Levinas

14

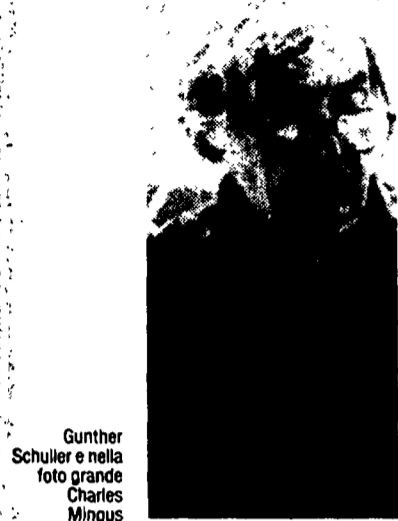
GIOVEDI

ANTEPREMIERA

ROMA in

da oggi al 14 novembre

l'Unità - venerdì 8 novembre 1991



Gunther Schuller e nella foto grande Charles Mingus

«Jazz all'Opera» presenta domenica al Teatro Brancaccio «Epitaph», celebre lavoro del compositore nero rielaborato per grande organico strumentale

Schuller esplora la musica di Mingus

«In altre parole, io sono tre». La prima frase dell'autobiografia di Charles Mingus rivela subito la natura spuria dell'autore: frutto di una strana alchimia di geni neri, bianchi e pellerossa trasmessi e mischiati nelle generazioni. Ma, per estensione, ben sintetizza la sostanza stessa della musica che Mingus suonò per tutta la vita, che era, come lui, di origini «bastarde», compositore, generata da semi molteplici. Proprio da questo pedigree incerto, d'altronde, Mingus - e il jazz - hanno tratto la vocazione ad una musica aperta, disposta ad accogliere le influenze più disparate e ad esplorare le direzioni più improbabili. E così ci hanno lasciato in eredità un patrimonio prezioso di possibilità che altrimenti sarebbero rimaste sconosciute e inespresse.

Con un retaggio del tutto accademico, e un approccio conseguente, diametralmente opposti a quelli del mitico «Chazz», Schuller ha tuttavia sempre percorso sentieri analoghi. L'esplorazione del rapporto fra scrittura e improvvisazione, e fra espressione individuale e collettiva, sono da sempre il centro della sua ricerca. Li troviamo - magnificamente trattati - nella misconosciuta *Jazz Abstractions*: il più efficace manifesto della cosiddetta *third stream*, che con tutti i suoi limiti resta uno dei più rigorosi tentativi di lan-

ciare un ponte fra il jazz e la musica classica mai compiuti. Presidente del celebre New England Conservatory - e autore di un fondamentale *Early Jazz* (storia del jazz delle origini scritta con passione e competenza rare) - Schuller affronterà l'universo mingusiano riproponendo la ponderosa *Epitaph*, opera in diciotto movimenti, della durata di più di due ore, che contiene molti dei suoi temi più affascinanti, riscritti e riconcepiti per orchestra. La rigidità connotata al grande organico strumentale, però, non inibisce la vitalità dei motivi più o meno familiari di *Better Get It In Your Soul*, *Freedom*, *Peggy's Blue Skylight*.



Liza Minnelli: lunedì sera al Teatro Sistina. Della famosissima cantante-attrice americana il nostro giornale si occuperà nei prossimi giorni nelle pagine nazionali.

DOCKPOP

DANIELA AMENTA

Dai lustrini di Liza Minnelli al suono epico dei «Cult»



Ian Astbury la voce dei «Cult»; sotto Liza Minnelli

Sono passati parecchi anni da quando Ian Astbury, un ragazzo inglese con la passione per i pellerossa formò a Bradford i «Southern Death Cult». Erano gli inizi degli anni '80 e Ian scelse per la sua band quel nome curioso e un tantino inquietante in omaggio ad una tribù nordamericana dedicata a riti necrofili. L'iconografia «mortifera» era, comunque, motivata dall'adesione del gruppo alla corrente dark che, dal punto di vista estetico, utilizzava un turbinio di croci, teschi, rosari e nero ad oltranza. Roba da far invidia alle onoranze funebri Fabozzi...La formazione sarebbe, senza dubbio, caduta nel dimenticatoio se Astbury non avesse unito al look «gotic-chic» una base sonora dai toni epici e drammatici. Nell'84 l'ensemble scelse di chiamarsi semplicemente «Cult» e pubblica *Dreamtime*, un album bellissimo in cui vengono recuperate armonie psichedeliche e ruggenti giri blues-rock in stile Zeppeliniano.



Oggi, dopo travagliati rimaneggiamenti all'attività video e cinematografiche.

Big Mama: (vicolo San Francesco a Ripa, 18). Domani sarà di scena la «Downtown Band», un gruppo inglese di blues che vanta tra le proprie fila il bravissimo chitarrista italiano Paolo Bonifanti. Al sax soprano e tenore troviamo, invece, Dick Heckstall-Smith, fondatore dei mitici «Colosseum» e attualmente collaboratore dell'ex «Soft Machines» John Etheridge. Il batterista del gruppo è Mickey Walker, un «drummer» che è stato al servizio di Rods Stewart, Jimi Hendrix, Jeff Beck, Little Richard ed i Rolling Stones. Non meno famoso è Reginald Worthy, già bassista di Ike & Tina Turner. Capito che band? Martedì il coreo blue-rock con il quartetto romano «Bad Stuff», mercoledì formula pressoché simile con gli agguerriti «Mad Dogs» di Mark Hanna e sabato funk stradiolico e cover a catinelle (Prince, Al Jarreau e tanti altri) con i «Sei suoi ex».

Classico: (via Libetta, 7). Stasera alle 22.30 musica dal vivo con i «No jazz at all», ovvero rock inglese dagli Stones a David Bowie con Lole Anatalasi alla batteria, Adriano Lo Giudice al basso, Maurizio Perfetto alla chitarra, Danilo Cherni alle tastiere e Marco Manfredi alla voce. Lunedì concerto dei «Mad Dogs», ormai provvisti del dono dell'ubiquità...visto che suonano ovunque.

ARTE

ENRICO GALLIAN

Arnold Schoenberg e il minimo dettaglio espressivo



Arnold Schoenberg, autoritratto (1909)

Arnold Schoenberg disegnava e dipingeva per sottrazione, solo per ridurre le possibilità di annegare visivamente nei contenuti. Più di altri che hanno trattato la figura, il ritratto, il volto come specchio dell'anima scegliendone l'essenzialità urlata (come per esempio Munch, Ensor), Schoenberg nella «brevità» dei «motivi tonali» del tratto pittorico, e quindi la sua possibilità di influire sul decoro pittorico, scelse il minimo dettaglio espressivo. Gli occhi, la fronte, quel senso errabondo delle idee, dell'umano che incalza la realtà e che bisogna improvvisamente e razionalmente comprimere sulla carta. Di taglio espressionistico l'immagine dipinta dall'artista inquieta perché ruba l'attimo definitivo dello scorrere dell'inchostro sulla carta, fissa l'anima delle espressioni cronachizzando l'immediato, l'improvviso dubbio e sconcerto che si ricava indagando la realtà circostante del mondo. Nell'ambito del 28 Festival di

Nuova Consonanza: si inaugura mercoledì alle ore 21 presso la Galleria nazionale d'arte moderna (viale delle Belle Arti, 131), la mostra «Arnold Schoenberg: la sua vita e le sue opere» curata dalla figlia, Nuna Schoenberg oltre a documenti che ricostruiscono la vita artistica del maestro. Saranno esposti 56 quadri tramiti i quali è possibile toccare con mano la spontanea artisticità e il rispetto che il grande artista nutrivà nei confronti della pittura.

Kool & The Gang: stasera al Teatro Tenda a Strisce (via Cristoforo Colombo). Una mega band, ben dieci musicisti, considerata a ragione una specie di monumento della soul-dance. Cavalcano l'onda del successo da circa un trentennio, da quando cioè il giovanissimo Robert «Kool» Bell iniziò a frequentare il club del Greenwich Village e perse letteralmente la testa per il jazz e lo swing. Poi il gruppo optò per una formula più vendibile e commerciale e sotto quest'egida la formazione si è fatta conoscere in tutto il mondo. Alle spalle, questi pirotecnici artisti neri, hanno migliaia di prestigiose collaborazioni, innumerevoli dischi d'oro e due «American Music Awards» come migliore band «soul e rhythm'n'blues». La lista dei record non finisce qui: secondo la rivista «Billboard», Kool & The Gang hanno avuto il maggior numero di singoli al primo posto nelle classifiche internazionali. La serata avrà inizio alle 20.30 con una serie di dj capitolini alla consolle prima dell'arrivo dei «maestri». Il biglietto costa 27 mila lire.

Makumba: (via Lidia, 44). Riapre giovedì il «Makumba» e dal Villaggio Olimpico si trasferisce in un teatro in stile liberty nel cuore del quartiere Appio-Latino. Il piccolo club specializzato in musica afro si è ormai trasformato in una grande struttura: impianto audio da cinquemila watt, due palchi per concerti, pista da ballo sull'acqua e maxi schermo per proiezioni. Insomma, ecco che finalmente nasce nella nostra città un vero spazio multimediale capace di ospitare qualsivoglia iniziativa. Il locale sarà, inoltre, provvisto al suo interno di un ristorante capace di sfamare 800 persone a sera. Gli show dal vivo saranno tenuti, come al solito, da formazioni africane, caraibiche e latino-americane e dopo i concerti si potrà ballare con le proposte musicali dei migliori «mischadischis» di tendenza afro. Sono previsti anche spettacoli di danza e teatro, mostre,

Carlo Lorenzetti: Galleria Mirali, Palazzo Chigi, via Chigi 15 (Viterbo). Orario: giorni feriali 16.30/19.30, giorni festivi 10/13.30, 16.30/19.30. La personale dell'artista propone opere recenti (ferri e carte a rilievo) accanto alle quali trovano posto tre opere fra le sue prime (due «ritratti parietali» del 1955 e del 1962 e «Dorica» del 1960): originali e significative articolazioni che evidenziano la coerenza e l'intenso rigore progettuale dello scultore.

Franco Angeli: Galleria de' Serpenti via de' Serpenti, 12. Orario: tutti i giorni 16-20 escluso festivi e lunedì. Da giovedì, inaugurazione ore 18, e fino al 24 novembre. Con il titolo *Franco Angeli quadri da una collezione* accompagnata da un catalogo a cura di Maurizio Calvesi e Grazia Speranza la Galleria apre la stagione espositiva operando una ricognizione storica sull'opera di Franco Angeli. Contemporaneamente verranno esposte le *Foto americane* di Luigi Cazzaniga.

Antonello Gèleng: Galleria Crac piazza della Cancelleria, 92. Orario: 10/13; 16/20 escluso festivi. Da oggi, con inaugurazione ore 18, e fino al 23 novembre. La mostra titolata «Ritratti e buchi» vuole essere bella e dissonante. Sono esposti tra gli altri ritratti «famosi» quelli dello scenografo Sergio Tramonti e di Irene Bignardi.

Marco Fioramanti: Empiria via Baccina, 79. Orario: 10.30/13; 16.30/19.30, chiuso festivi. Da oggi, con inaugurazione ore 18.30, e fino al 23 novembre. Esposizione di una serie di lavori recenti e presentazione di un volume di poesie e pittura, «Luce all'indifferenza del Quotidiano», curato dallo stesso Fioramanti che nella serata inaugurale darà vita ad una «azione colorata».

Filippo De Iulii: Galleria Arte San Lorenzo via dei Latini, 80. Orario: 17/20 escluso festivi. Da domani, inaugurazione ore 18, e fino al 26 novembre. Paesaggi di terra, feriti e brulli: a proposito dei quali Gianni Franceschetti in catalogo scrive: «Il suo è un mondo creante nel dolore ma volto ad una catarsi della quale l'uomo è il solo supremo autore (demurgo)».

Testimonianze 1940-1991. Complesso Monumentale del San Michele via di San Michele, 22. Orario: 10/18, chiuso festivi. Da lunedì, inaugurazione ore 18, e fino al 26 novembre. La mostra è organizzata dall'Ente nazionale di assistenza e previdenza per gli artisti e si articola in due sezioni che nell'insieme offrono una testimonianza dell'arte italiana degli ultimi cinquant'anni e realizzate da artisti tutti iscritti al medesimo ente. Opere di Michelangelo Conte, Mino Delle Site, Pietro Consagra, Enzo Brunori, Toti Scialoja, Giulio Turcato, Luigi Bolle, Achille Perilli.

PASSAPAROLA

I cortili di Roma. Questa sera al «Giuliana Club» (Via della Giuliana 26, int. 1b, capolinea metro Ottaviano) alle ore 20 incontro sul tema con diapositive e altro materiale. Saranno presi in esame i cortili dell'800 e 900, con particolare riferimento a quelli dei quartieri Prati, Mazzini e Trionfale. Durante la serata anche un concerto dal vivo (canzoni romane) e spaghettata. Informazioni e prenotazioni al tel. 34.96.010 e 34.10.70.

«Uova di garofano». Il film di Silvano Agosti verrà presentato in «prima» visione da questa sera (ore 16.30 e orari successivi) al Cinema «Azzurro Scipioni» (Via degli Scipioni 82).

«Struttaroma». Il nuovo settimanale di informazione, cultura e spettacolo (Edizioni Ninoletka) verrà presentato lunedì, ore 18, al «Cica Cica Boom» di via Liguria 38.

D'Epoca Roma. Mostra non facilmente definibile quella che viene inaugurata questa sera (ore 21.30) presso il parcheggio Villa Borghese (Park Si) 2° settore, entrate Via Veneto, Piazza di Spagna, Muro Torto. L'invito viene dai marchesi Dentice di Accadia. Alle 22.30 seguirà «Notte a Metropolis» con Carlo Rambaldi che interverrà su Mariah (ripensando ai «metropolitani» del 1926).

Poesia & poetiche. Per la serie «La letteratura oggi in Italia» alle 17 di oggi, c/o Teatro dell'Orologio/Sala Grande (Via de' Filippini 17a), interventi di Mario Lunetta, Anna Malfi, Amelia Rosselli, Mario Socrate. Intervento musicale con la chitarrista Antonella Col.

Annouce. L'Associazione culturale di via La Spezia n.48/a (telefono 70 15.609) presenta domani sera alle ore 21 un concerto di «duo chitarristico». Marcella Bellini e Saverio Gazzelloni eseguiranno musiche dal '600 al contemporaneo.

Claudio Bonuglia è il creatore della scenografia semente e di altri momenti scenici del ray party organizzato per oggi (ore 22) dal Circolo «Mano Miel» al Castello Rock di Forte Castell.

Territorio Falso. Domani, ore 17, al Lazzaretto di S. Giuliano in Faleria (Viterbo), la Lega per l'Ambiente di Calce e Faleria organizza una manifestazione culturale per la promozione del territorio Falso, in previsione dell'ampiamiento dell'area protetta dell'attuale Parco Valle dei Treja. Verrà proiettato anche un audiovisivo che mostrerà la natura nella sua bellezza, «nella speranza che ci spinga a sentirne parte integrante e tutore».

Stig Evans - Gary Goodman. Galleria Artista Esprit via dei Sabelli, 2. Orario: 16/20-21/24. Da martedì, inaugurazione ore 19, e fino al 24 novembre. La galleria tenta di far conoscere in Italia l'arte inglese meno ufficiale come interscambio tra «esperienza artistica britannica e nostrana».

Elizabeth Frolet. Temple Gallery lungotevere Arnaldo da Brescia, 15. Orario: Lunedì-venerdì 10/16; sabato 13/19. Da martedì, inaugurazione ore 18.30, e fino al 28 novembre. Le opere testimoniano il percorso dell'artista come si è concretizzato nel corso degli ultimi due anni.

Valeriano Trubbiani. Galleria Vittoria via Margutta, 103. Orario: tutti i giorni 10/13, 16/19.30. Fino al 30 novembre. Opere tormentate da un rovinoso flagello metallico che si riversa per metà sull'ardico e per l'altra metà sull'osservatore. Di lui Federico Fellini, diceva: «Sembra volere scaricare su di noi i suoi insostenibili nodi».

Angelo Gioia. Goethe-Institut, Centro Culturale Tedesco via Savoia, 15, tel. 8841725. Orario: 9/13. Da lunedì, inaugurazione ore 12.30. La mostra nasce dalla realizzazione di «Mater Matuta», un'opera plastica architettata da Angelo Gioia per conto dell'Istituto tedesco.